Unione europea e fake news

Autore: Fabio Di Nunno
Fonte: Città Nuova

La Commissione europea ha presentato un piano d'azione per contrastare i fenomeni di disinformazione, sempre più diffusi online, che minacciano il nostro sistema democratico

La disinformazione online, che si caratterizza per le cosiddette **fake news,** è sempre più diffusa nei paesi dell'Unione europea (UE) e non solo. La questione è molto dibattuta in Europa e negli Stati Uniti, dove la **libertà d'informazione**, ma anche la **correttezza dell'informazione**, sono indispensabili per una **sana democrazia**. Orbene, sono provate le intromissioni nei dibattiti online e la **diffusione deliberata di notizie false** da parte di enti o aziende con sede in alcuni paesi stranieri, in primis la Russia. Il problema è oramai geopolitico, nel senso che è la disinformazione è diventata un'arma usata da alcuni Stati per **influenzare l'opinione dei cittadini** e, quindi, il loro **voto**. La **Commissione europea** ha adottato delle misure volte a contrastare la disinformazione online che prevedono una maggiore **trasparenza della pubblicità politica online** e la possibilità di imporre **sanzioni per l'uso illegale di dati personali** finalizzato a influenzare deliberatamente il risultato delle elezioni europee. In particolare, in vista delle elezioni europee del 2019 e delle elezioni nazionali e locali che si terranno in vari Stati membri entro il 2020, la Commissione europea ha presentato un **piano d'azione per contrastare la disinformazione in Europa**, al fine di tutelare i propri **sistemi democratici** e i **dibattici pubblici**. Il piano d'azione predisposto dalla Commissione europea si concentra su quattro settori chiave che potenzieranno le capacità dell'UE e rafforzeranno la cooperazione tra i suoi Stati membri. Il piano d'azione punta innanzitutto ad un'**individuazione più efficace delle azioni di disinformazione**, attraverso le **task force di comunicazione strategica** e la **cellula dell'UE per l'analisi delle minacce ibride** del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), di strumenti di **analisi dei dati**, ma anche grazie al lavoro delle delegazioni dell'UE presenti nei paesi vicini, che saranno rafforzate con del personale aggiuntivo e specializzato. Inoltre, il **bilancio per la comunicazione strategica** del SEAE, destinato a contrastare la disinformazione e a sensibilizzare i cittadini riguardo alle sue ripercussioni, passerà da 1,9 milioni di € nel 2018 a 5 milioni di € nel 2019. Ovviamente, gli Stati membri devono fare la loro parte ed integrare tali misure rafforzando i propri strumenti di gestione della disinformazione. Le istituzioni europee e gli Stati membri devono offrire una **risposta coordinata alle azioni di disinformazione**, attraverso un apposito **sistema di allarme rapido**, inteso ad agevolare la condivisione dei dati e delle valutazioni delle campagne di disinformazione e a segnalare minacce di disinformazione in tempo reale. È indispensabile anche la **collaborazione delle piattaforme online e dell'industria**, a partire dai firmatari del **codice di buone pratiche sulla disinformazione online** del 16 ottobre 2018 (firmato da Facebook, Google, Twitter, Mozilla, dall'associazione di categoria che rappresenta le piattaforme online e dalle associazioni che rappresentano l'industria della pubblicità e gli inserzionisti), che dovrebbero attuare in modo rapido ed efficace gli impegni assunti e, in vista delle elezioni europee del 2019, garantire la **trasparenza dei messaggi pubblicitari di natura politica**, intensificare gli sforzi per **eliminare i profili falsi**, **contrassegnare le interazioni non umane** (messaggi diffusi automaticamente) e collaborare con verificatori di fatti e ricercatori universitari al fine di individuare le campagne di disinformazione. Infine, la **sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini** rappresentano un aspetto importante che sarà sviluppato attraverso apposite **campagne di sensibilizzazione**, mentre le istituzioni europee e gli Stati membri promuoveranno l'**alfabetizzazione ai nuovi media** attraverso appositi programmi, con il sostegno di gruppi multidisciplinari nazionali di verificatori di fatti indipendenti e ricercatori che avranno il compito di individuare e denunciare le campagne di disinformazione diffuse nelle reti sociali. **Federica Mogherini**, Vicepresidente della Commissione europea e Alto rappresentante per gli affari esteri e la

politica di sicurezza ha dichiarato che «una democrazia sana si fonda su un dibattito pubblico aperto, libero ed equo. È nostro dovere proteggere questo spazio e non permettere a nessuno di diffondere notizie false che alimentano l'odio, le divisioni e la sfiducia nella democrazia. Abbiamo deciso di agire insieme, come Unione europea, e di rafforzare la nostra risposta, promuovere i nostri principi, sostenere la resilienza delle nostre società all'interno delle nostre frontiere e nel vicinato. Questo è il modo europeo di rispondere a una delle principali sfide dei nostri tempi». Le ha fatto eco **Andrus Ansip**, Vicepresidente della Commissione europea e responsabile per il Mercato unico digitale, secondo il quale «dobbiamo rimanere compatti e unire le forze per proteggere le nostre democrazie dalla disinformazione. Abbiamo assistito a tentativi di interferire in elezioni e referendum, con elementi che indicano la Russia come fonte principale di tali campagne. Per far fronte a queste minacce proponiamo di migliorare il coordinamento con gli Stati membri mediante un sistema di allarme rapido, di rafforzare le nostre squadre che denunciano i casi di disinformazione, di aumentare il sostegno ai mezzi di informazione e ai ricercatori e di chiedere alle piattaforme online di rispettare gli impegni assunti». I firmatari del codice di buone pratiche sulla disinformazione online forniranno alla Commissione europea il primo aggiornamento sull'attuazione dello stesso codice, che la Commissione pubblicherà nel gennaio 2019, mentre tra gennaio e maggio le piattaforme online dovranno fornire alla Commissione europea un resoconto mensile. La Commissione europea effettuerà anche una **valutazione globale dell'attuazione del codice di buone pratiche** nei suoi primi 12 mesi. Entro marzo 2019, in previsione delle elezioni europee, sarà attivato il sistema di allarme rapido, coadiuvato da un ulteriore rafforzamento delle pertinenti risorse.